

TV 673

## Villa Morona De Gastaldis

Comune: Valdobbiadene

Frazione: Farra

Strada Vicinale per Farra, 2/ 4/ 6

Irrv 00002687 Ctr 083 SE



L'articolato complesso architettonico di villa Morona De Gastaldis sorge ai limiti dell'abitato di Valdobbiadene, dove una strada sterrata si diparte da quella principale e proseguendo rettilinea, in mezzo alla campagna coltivata, giunge davanti all'imponente oratorio, dedicato a S. Francesco, posto sull'angolo sud-occidentale del complesso e caratterizzato da un'alta facciata di disegno barocco.

Il corpo dominicale e l'articolato volume degli annessi rustici che lo completano si dispongono con la facciata principale orientata a sud-est verso il fiume Piave, fino alle cui sponde scende il terreno in forte declivio; la facciata posteriore è rivolta all'abitato dal quale, la voluminosa sagoma del complesso, si rende visibile in modo evidente. Risulta subito chiaro che l'attuale insieme architettonico si è venuto aggregando nel tempo, dando forma ad una struttura architettonica piuttosto articolata in cui si combinano edifici adibiti a diverse funzioni.

Il nodo del complesso è rintracciabile nel volume padronale che risulta formato da due diversi corpi di fabbrica uniti tra loro ad angolo retto: un braccio prospetta a nord-ovest sulla strada sterrata, l'altro si protende verso sud e delimita uno spazio rettangolare occupato da un piccolo giardino piantumato, cintato da un muro in pietra sbazzata rifinito con lastre di pietra. Il suo breve tracciato è interrotto da un cancello in ferro battuto, tra pilastri a bugnato metà in pietra e metà in laterizio, che dà accesso diretto alla corte; sul lato opposto si attesta un basso edificio rustico, contenente le cantine, che chiude la corte sul lato verso il fiume. L'altro piccolo spazio scoperto, completamente nascosto dagli edifici che lo delimitano, si apre invece verso il Piave.

## VALDOBBIADENE

Osservando le facciate del corpo dominicale risulta evidente che l'impianto attuale è il frutto di trasformazioni avvenute nel tempo. Il fronte rivolto verso la corte-giardino prospiciente la strada, chiusa dall'annesso rustico e completata sull'angolo dall'oratorio, mostra un suo disegno autonomo e concluso, a cui si unisce in continuità, a costituire quasi un ampliamento, una seconda porzione di facciata verso la strada, il cui volume funge anche da cerniera con il corpo di fabbrica prospiciente la strada; una larga terrazza, rialzata rispetto alla corte-giardino, cui si accede mediante quattro gradini in pietra, unifica l'intera facciata sud-occidentale.

Tutto il volume dominicale che forma l'organismo ad "L" si eleva su tre piani conclusi da una cornice formata da rade mensoline. Seguendo uno schema simmetrico e tripartito, sulla facciata si distribuiscono sette assi di aperture a profilo architravato, da cui differiscono solamente le due aperture centinate poste lungo l'asse centrale: il portale d'ingresso al piano terra, contornato da piccoli conci in pietra, e l'ampia monofora del primo piano che si arricchisce di un piccolo poggolo, sostenuto da mensole lapidee a voluta e parapetto in ferro dal profilo a panierino. Nel sottotetto la parete rimane piena richiamando l'intervallo esistente tra le finestre laterali, in corrispondenza delle quali si elevano piccoli comignoli simmetrici.

Il fronte rivolto a nord-ovest, invece, è caratterizzato dal tradizionale sopralzo mediano concluso da un timpano triangolare, passante sui due fronti dell'edificio; lungo l'asse centrale si susseguono tre aperture distinte ad arco, di diverse dimensioni. «La facciata rivolta al Piave ha due porte ad arco e un poggolo» (Mazzotti, 1954).



Veduta del fronte sud-ovest sulla corte-giardino (A.R. 1998)

L'oratorio prospiciente la strada (A.R. 1998)

Il corpo padronale visto da sud-ovest (Archivio IRVV)